

Bartolomeo Cavarozzi "disegnatore" di fontane

sultato, garantito dall'esperienza diretta offerta dal Maidalchini.

La storia della fontana non si esaurisce entro i termini temporali previsti nel contratto d'appalto, i lavori si protrassero ben oltre la fine del 1624. Nel maggio del 1625 la costruzione del muro per l'ampliamento del chiostro e per la fontana, pur iniziata, veniva giudicata "imperfetta", con il rischio che non si potesse portare a compimento data la mancanza dei fondi necessari²³. I lavori, comunque, continuano, a partire dagli ultimi mesi del 1627, con la volontà di sistemare l'intero cortile del Palazzo, fontana compresa²⁴. Oltre al muro d'ampliamento, si decise di realizzare anche una loggia interna e di lastricare il chiostro. Nei *Ricordi dei Priori* è riportato l'incarico affidato a mastro Andrea della Ricca, nel settembre del 1628, per la realizzazione del "mattonato delli dieci quadri intorno alla fonte"²⁵, opera che nel 1629 risulta ancora incompleta, dal momento che "si ricorda far finire i quadri per la fonte essendosi già finiti tutti li conci et già pagati..."²⁶. Ai primi del 1633 "si ricorda anco finire la fabrica del chiostro essendo al fine e sino hoggi sono pagate tutte le spese"²⁷. Purtroppo, però, nel 1635 e nel 1637 violenti nubifragi danneggiano la fontana, tanto da spingere i Priori ad affermare nel 1638 che "è allentata assai e pare volgi precipitare"²⁸. Solo nel giugno del 1640 mastro Andrea riceverà il saldo definitivo per i lavori compiuti nel chiostro e nelle scale del pa-

lazzo, a conclusione di una vicenda protrattasi per quasi venti anni²⁹. Nel corso del XIX secolo la fontana ha subito diversi interventi di consolidamento che ne hanno alterato l'aspetto, rendendo più difficile la valutazione dell'opera nella sua forma originaria³⁰. L'impostazione storiografica tradizionale che accosta stilisticamente la fontana in questione a quella di piazza delle Erbe, disegnata certamente dal pittore Filippo Cavarozzi, dovrebbe tenere conto dei restauri avvenuti, onde considerare la possibilità di una somiglianza "sopravvenuta" nel tempo.

²³ Idem, *Riforme*, bobina 81, c. 150v.-151r., 22 agosto 1627

²⁴ Idem, *Ricordi dei Priori*, f. 38v.

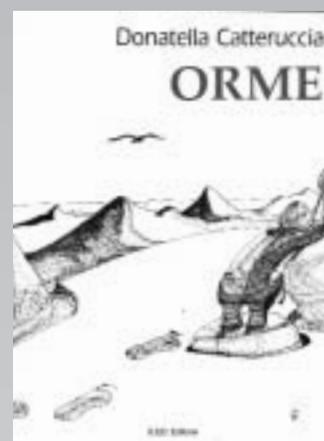
²⁵ Idem, *Ricordi dei Priori*, f. 45v., lug-sett 1629

²⁶ Idem, *Ricordi dei Priori*, f. 58r., gen-feb-mar. 1633

²⁷ Idem, *Ricordi dei Priori*, f. 79r., marzo 1938

²⁸ Galeotti (2002) p. 457

²⁹ *Ibidem*



TRA POESIA E AVVENTURA

Le "Orme"

DI DONATELLA CATTERUCCIA

Il 10 aprile scorso, l'Aula Magna dell'Università della Tuscia, collocata nella splendida cornice del complesso monumentale di S. Maria in Gradi, ha ospitato un singolare momento culturale, curato dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, con il patrocinio del Rotary Club di Viterbo.

L'occasione della presentazione del volume di poesie *Orme* di Donatella Catteruccia (SED Ed. Viterbo), ha saputo fondere letteratura, avventura, musica per sottolineare come questa raccolta poetica abbia trovato ispirazione e motivazioni dalle singolari esperienze di vita dell'Autrice, che all'attività di sportiva ha saputo aggiungere il senso dei suoi avventurosi viaggi nel mondo.

La natura splendida ed incontaminata, i silenzi profondi, l'incontro con gente così lontana dalla nostra vita e dalla nostra cultura, costituisce il background del mondo poetico che, in *Orme*, trovano il respiro profondo della maturazione letteraria che la prof. Francesca Petrocchi ha saputo sottolineare nei passi salienti della sua apprezzata presentazione.

La videoproiezione di alcuni documenti fotografici e delle artistiche immagini che arricchiscono le pagine del libro (opera del fratello Alessandro Catteruccia), unite alla lettura di alcune composizioni con un coinvolgente sottofondo musicale, hanno consentito di apprezzare l'opera della scrittrice esordiente, che ha saputo fare dell'*interiorità... momenti di vita ed emozioni del tutto individuali*.

ROMUALDO LUZI